

AUCTORIS COMMENDATIO.¹

Hic est Joannes evangelista, unus ex discipulis Dei, qui virgo a Deo electus est: quem de nuptiis, volentem nubere, vocavit Deus. Cui virginittatis in hoc duplex testimonium in Evangelio datur, quod et prae caeteris dilectus a Deo dicitur, et huic matrem suam de cruce commendavit Dominus², ut virginem virgo servaret. Denique manifestus in Evangelio, quod ipse³ incorruptibilis Verbi opus inchoans, solus Verbum carnem⁴ factum esse, nec lumen a tenebris comprehensum fuisse testatur: primum signum ponens quod in nuptiis fecit Deus⁵, ut ostendens quod erat, ipse⁶ legentibus demonstraret quod ubi Dominus invitatur, deficere nuptiarum vinum debeat, ut, veteribus immutatis, nova omnia quae a Christo instituuntur appareant. Hoc autem Evangelium scripsit in Asia, postea quam in Pathmos insula Apocalypsin scripserat, ut cui⁷ in principio canonis incorruptibile principium ingessit, etiam⁸ incorruptibilis finis per virginem in Apocalypsi redderetur, dicente Christo, Ego sum α et ω . Hic⁹ est Joannes, qui, sciens, supervenisse diem recessus sui, convocatis discipulis suis, in Epheso per multa signorum experimenta promens Christum, descendens in defossum sepulturae suae locum, facta oratione, positus est ad patres suos, tam extraneus a dolore mortis, quam a corruptione carnis invenitur alienus. Tamen post omnes Evangelium scripsit; et hoc Virgini¹⁰ debebatur: quorum tamen vel scriptorum¹¹ in tempore dispositio, vel librorum ordinatio, ideo per singula a nobis non exponitur, ut, sitiendi desiderio dilato¹², et quaerentibus fructus laboris, et Deo magisterii doctrina servetur. Amen.¹³

PRESENTAZIONE DELL'AUTORE [del Vangelo]

Questi è Giovanni evangelista, uno dei discepoli di Dio, eletto vergine da Dio; che Dio chiamò dalle nozze, mentre voleva contrarre matrimonio. In questo Vangelo è data duplice testimonianza della sua verginità, poiché si dice che è amato da Dio su tutti gli altri, e a lui il Signore dalla croce ha affidato sua madre, così che un vergine custodisse la vergine. Infine, assai manifestamente nel Vangelo, perché egli, dando inizio all'opera del Verbo incorruttibile, solo, attesta che il Verbo si è fatto carne, e che le tenebre non hanno accolto la luce; e ha posto come primo segno ciò che Dio fece alle nozze, perché, mostrando cosa era, egli stesso dimostrasse a chi legge che, dove è invitato il Signore, debba mancare il vino delle nozze, così che, immutato ciò che è vecchio, appaiano tutte le cose nuove che sono istituite da Cristo. Questo Vangelo, poi, lo scrisse in Asia, dopo che nell'isola di Patmo ebbe scritto l'Apocalisse, in modo che colui, cui nel principio del canone¹⁴ fu attribuito un inizio incorruttibile, per mezzo di un vergine nell'Apocalisse fu rappresentato come fine incorruttibile, dato che Cristo dice: Io sono l' α e l' ω .¹⁵ Questi è Giovanni, che, sapendo che era giunto il giorno della sua dipartita, convocati i suoi discepoli, in Efeso con molte prove di segni testimoniando Cristo, scendendo nel sito scavato della sua sepoltura, fatta un'orazione, si consegnò ai suoi padri, ed è trovato estraneo ai dolori della morte come pure alieno alla corruzione della carne. Tuttavia scrisse il Vangelo dopo tutti; e ciò era dovuto alla Vergine; tuttavia la disposizione degli scritti nel tempo, o l'ordinamento dei libri, non è da noi esposta nel dettaglio, così che - differito il desiderio a chi è assetato - sia

¹ Si tratta del prologo di san Girolamo al Vangelo di san Giovanni. In internet ho trovato notizia di questo testo in un articolo del 1873 a firma di Peyron B., sulla Rivista di Filologia e di Istruzione Classica, in cui si dà notizia di un codice Bobbiese del VI secolo che lo contiene. Ho pure trovato notizia di un libro rinascimentale in cui il testo è citato come proveniente da un antico evangelistario nelle disponibilità dell'autore. Ma, essendo stato inserito da san Tommaso d'Aquino nel suo commento al Vangelo di san Giovanni, è lì facilmente reperibile in latino e italiano.

² Tommaso legge: "huic matrem suam iens ad crucem commendavit Deus,".

³ Tommaso legge: "manifestans in Evangelio quod erat ipse".

⁴ Tommaso legge: "caro".

⁵ Tommaso omette "Deus".

⁶ Tommaso legge: "ipse erat".

⁷ Tommaso legge: "cum".

⁸ Tommaso legge: "in Genesi, et".

⁹ Tommaso legge: "Et hic".

¹⁰ In Tommaso è minuscolo, con conseguente variazione di riferimento.

¹¹ Tommaso legge: "scripturarum".

¹² Tommaso legge: "ut scienti desiderio conlocato".

¹³ Tommaso lo omette.

¹⁴ Secondo la versione di san Tommaso si tratta dei libri canonici, quindi il Genesi. Ma la lettura proposta da Beda mi pare riferirsi al "canone" di san Giovanni, quindi al prologo del suo Vangelo, di cui sta trattando.

¹⁵ Ap 1, 8.

| serbato il frutto della fatica a quanti cercano, e a Dio la dottrina del magistero. Amen.